



# Lo Sperone

ROCCA MASSIMA



## Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L 662/96 DC Latina"  
 "In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 17 numero 6

Associazionismo è confronto

Sabato 3 Giugno 2017

**CORI**  
**Latium Festival 2017**

**ROCCA MASSIMA**  
**Feste di maggio partecipate**

**ROCCA MASSIMA**  
**La scuola dei Dottrinari**

# BOOM...E LA VITA SI SPEGNE!

Ci risiamo, ormai non siamo più tranquilli nemmeno a casa nostra, figuriamoci nei luoghi pubblici. Il ripetersi di attentati terroristici sta seminando panico in mezza Europa anzi in tutto il mondo. Questa volta è toccato alla Gran Bretagna e più precisamente alla città di Manchester dove tanti giovani si erano recati per assistere ad un concerto rock in allegria e spensieratezza, tipica della giovane età. Purtroppo, per alcuni di loro la vita se ne è andata troppo presto, troppo velocemente, a causa di un ennesimo atto terroristico. A causare la strage nella "Manchester Arena", è stato Salman Abedi, 23enne cittadino britannico di origini libiche. È lui l'autore dell'attentato che nella serata del 22 maggio ha seminato morte e terrore subito dopo il concerto della popstar statunitense Ariana Grande. Il terrorista ha agito mentre il pubblico, composto soprattutto di teenager, lasciava l'Arena, un impianto da 21mila posti. Il giovane ha azionato



l'ordigno, che teneva nello zainetto portato a spalla, tra l'ignara folla; il tragico bilancio è stato di 22 morti e 59 feriti; tra questi almeno 12 sono ragazzi sotto i 16 anni che ancora versano in gravi condizioni. Il numero dei morti, per ora accertato, include anche lo stesso attentatore. Ora prendersela con i vari governi perché non controllano a sufficienza i flussi migratori, mi sembra un po' forzato perché, come si è avuto modo di appurare, l'attentatore era nato e cresciuto in Inghilterra, così come molti altri terroristi erano nati e cresciuti nei luoghi dove avevano compiuto gli attentati. Il più delle volte sono ragazzi comuni che frequentano le stesse scuole dei nostri figli, le stesse discoteche, le stesse comitive e hanno gli stessi hobby. Queste "schegge impazzite" sono per lo più incontrollabili perché "mano-

vratì", soprattutto via Internet, dai più alti vertici del terrorismo mondiale. Per compiere i loro misfatti cercano sempre luoghi affollati perché maggiore sia l'effetto deleterio; essi non temono la morte anzi, secondo il loro credo, addirittura la cercano perché sono convinti di trovare, nell'altro mondo, danari, piaceri e felicità. Certamente un freno ai "vertici terroristici" bisognerà pur metterlo; le varie nazioni dovrebbero incominciare ad usare strategie molto più incisive! È evidente che terrorismo non si combatte fomentando odio, intolleranza e razzismo gratuito ma necessita di una politica seria, determinata e non demagogica. Ora, dopo Manchester, di nuovo tutti i "potenti" si riuniranno per discutere del problema ma ci auguriamo che non producano solo dibattiti mediatici e che per tranquillizzarci non ci propinino una soluzione finale per annientare l'ISIS per poi ritrovarci, a breve, a leggere sui giornali di un nuovo attentato e di scoprire che a compierlo è stato il nostro bravo e insospettabile vicino di casa che invece era una "cellula dormiente" del terrorismo. Speriamo veramente che prevalga in tutti la responsabilità basata sulla costanza e sulla pazienza.

*Aurelio Alessandroni*

### Sommario

Boom...e la vita si spegne	1
Invito alla lettura	2
Abbazia di Valvisciolo	3
Feste di maggio partecipate	4-5
Alimentari, nuova gestione	5
Momenti di gioia	6
Piacevoli ricordi	7
Dottrinari a Rocca Massima	8
Lavoro, passione e...	9
Il sacrificio	10
"Strada sicura"	10-11
Teatro a Cori	11
Lingua e linguaccia	12
Ricordo dei nostri morti	13
Populismo o democrazia?	14
Il trenino del Papa	15
Ricetta della massaia	15
Latium Festival 2017	16

GIOIELLERIA  
*Villa*  
 OROLOGERIA - ARGENTERIA  
*Sede Storica dal 1956*  
 CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)  
 TEL./FAX 06.9630383

[www.gioielleriavilla1956.it](http://www.gioielleriavilla1956.it)

# La Biblioteca: invito alla lettura

“La paranza dei bambini” di Roberto Saviano

Questo mese vi segnalo l'ultimo libro di Roberto Saviano: “La paranza dei bambini”, che riprende il tema del fenomeno criminoso della camorra e dell'ambiente socio-culturale in cui si sviluppa e che l'Autore aveva già affrontato con “Gomorra” il libro che gli ha dato fama e successo ma che lo ha costretto a vivere sotto scorta per le minacce ricevute dai clan oggetto della sua inchiesta.

Se “Gomorra” ha la struttura del saggio, “La paranza dei bambini” ha la classica struttura del romanzo che ha come protagonisti un gruppo di adolescenti che hanno come unici valori il denaro e la voglia di comandare; obiettivi che vogliono raggiungere ad ogni costo e subito.

Non prendono minimamente in considerazione un impegno nello studio o nel lavoro perché di denaro ne vogliono tanto e vogliono ottenerlo nella maniera più facile e veloce possibile; anche attraverso la violenza e il crimine, perché i soldi “li ha chi li prende”.

In groppa ai loro motorini scorrazzano per i vicoli di Napoli incutendo timore e taglieggiando i commercianti in un crescendo di atrocità ed effratezze.

Dentino, Drone, Pesce Moscio, Lollopi e Maraja, il loro capo rico-

nosciuto; fin da piccolissimi hanno respirato quell'aria culturale in cui il violento e il più forte si impone su tutti, gli altri accettano supinamente la condizione di sudditanza.

Gli esempi che vengono dagli adulti sono di una povertà sociale e morale così bassa che porta i ragazzi alla semplificazione che il mondo è diviso in “fottuti e fottitori” e loro non intendono far parte della prima categoria.

Con spietato realismo Saviano descrive l'affermarsi di questa banda di ragazzini che si preparano a sostituire i clan camorristici più anziani.

Man mano che si procede con la lettura si rimane spiazzati dall'assenza totale delle figure che dovrebbero essere il faro di riferimento per questi ragazzi.



*Non leggo per imparare,  
leggo per vivere (Flaubert)*

I genitori sono assenti e seppure capiscono che i loro figli si sono incamminati su una strada di devianza fanno finta di non vedere e girano il capo dall'altra parte; la scuola non fa nulla per rendersi interessante ai loro occhi e perciò semplicemente la ignorano e non la frequentano; non c'è traccia di servizi sociali, di parrocchie, di associazioni; lo Stato non solo è incapace di trovare una soluzione ma non riesce neppure a esercitare la sua forza brutta perché le forze dell'ordine, quando la situazione si fa seria, anziché intervenire prontamente, si riparano e chiedono rinforzi.

A lettura terminata il lettore rimane sì colpito dalle atrocità messe in atto da questa baby gang, ma rimane soprattutto disorientato e confuso nel constatare la triste situazione di una società corrotta e incapace di trasmettere valori positivi.

La sintesi di questa triste situazione sono i genitori del protagonista Maraja: il padre, insegnante, proclama alcuni valori ma non viene preso in considerazione e la madre di fronte al dolore della perdita dell'altro figlio, anziché implorare la fine di questa spirale di violenza, implora vendetta.

*Remo Del Ferraro*

## Il 5 x 1000 all'Ass.ne “Mons. Giuseppe Centra”

La legge ti permette di destinare il cinque per mille dell'IRPEF, senza alcun aggravio e senza mutare la destinazione dell'otto per mille. Se vuoi, indica al tuo commercialista o al CAF il codice fiscale dell'Associazione “Mons. G. Centra”, oppure segnalalo tu stesso nell'apposito spazio del CUD che poi consegnerai all'Agenzia delle Entrate. È possibile destinare il cinque per mille alla nostra Associazione perché essa è inserita nell'elenco della Regione e dell'Agenzia delle Entrate per i suoi meriti culturali, sociali e divulgativi.

Ti invitiamo a destinare il cinque per mille all'Associazione culturale “Mons. Giuseppe Centra”; ci conosci abbastanza per verificare e anche controllare l'uso che ne facciamo.

Il codice fiscale dell'Associazione, da indicare, è il seguente: **91056160590**

Se ti è possibile e lo ritieni opportuno, comunicalo anche ai tuoi amici e sollecita anche loro a destinare il cinque per mille all'Associazione “Mons. G. Centra”.

# UNA PASSEGGIATA A...

## L'ABBZIA DI VALVISCIOLO



È tornato il bel tempo e le giornate sono più lunghe; una passeggiata a Sermoneta e ai giardini di Ninfa potrebbe essere il modo ideale per passare una bella giornata tra arte e natura.

Non dimenticate però di visitare anche l'Abbazia di Valvisciolo, situata nel territorio di Sermoneta, ai piedi del Monte Corvino. I monti la proteggono dai venti del nord; dall'ampio piazzale lo sguardo si spinge fino alla Pianura Pontina e al mare. Edificato in rigoroso stile romanico – gotico cistercense, è uno dei massimi capolavori del genere della provincia dopo l'abbazia di Fossanova.

La storia di questo monastero è piena di fascino e di mistero, a partire dal suo nome, forse Valle dell'Usignolo o la Valle delle Visciole, fino ad arrivare alla simbologia presente in tanti particolari architettonici della struttura (il significato e il numero delle arcate e dei capitelli del chiostro, la divisione in quattro sezioni del giardino, il rosone della facciata, il ritrovamento di un palindromo graffito) che, più che in altri monasteri, ci fanno intuire che in questo luogo siano confluite tante e diverse correnti culturali orientali ed occidentali.

La tradizione vuole che il primo insediamento monastico a Valvisciolo sia avvenuto ad opera dei monaci basiliani provenienti dall'Oriente nell'VIII secolo, ai quali subentrarono, in epoche diverse, quelli cister-

censi provenienti da due abbazie vicine: l'abbazia di Mormosolio di Ninfa nel 1167, dopo la distruzione della città da parte di Federico Barbarossa e l'abbazia di S. Stefano di Valle Roscina, presso Carpineto Romano, abbandonata nel 1312 circa. Anche se è più leggenda che storia sembra che per un certo periodo il monastero sia stato occupa-

to e restaurato dai Cavalieri Templari che lo ebbero in dono per i loro servizi in Terra Santa che qui rimasero fino alla metà del XIV secolo. Sia la vicinanza con la Via Appia che con la via Francigena, sia i numerosi possedimenti che questo ordine aveva lungo le coste del Tirreno erano un



valido motivo della loro presenza in questi territori, il cui scopo principale era quello di sorvegliare e controllare i porti contro le terribili e devastanti scorrerie dei saraceni.

Una leggenda medievale narra che nel 1314, quando venne messo al rogo l'ultimo Gran Maestro Templare, Jacques De Molay, gli architravi della chiesa si spezzarono e, ancora oggi, nell'architrave del portale principale della chiesa si riesce ad intravedere una crepa. Il bellissimo rosone, semplice ed elegante, costituito da dodici raggi su dodici colonnine intrecciate, raccordate ad un disco centrale a forma di quadrifoglio, è una delle testimonianze della presenza dei Ca-

valieri Templari a Valvisciolo, come alcune caratteristiche croci a coda di rondine: una incisa sul primo gradone del pavimento della chiesa, una nel soffitto del chiostro e quella più famosa di tutte scolpita nella parte sinistra dell'occhio centrale del rosone, venuta alla luce nei restauri di inizio secolo.

In tempi recenti, sul lato occidentale del chiostro, abbattendo un muro posticcio, sono venute alla luce, graffite sull'intonaco originale le cinque famose parole del magico palindromo (cioè parole che, lette sia da sinistra che da destra, hanno sempre lo stesso significato) SATOR AREPO TENET OPERA ROTAS. Questo gioco di parole, detto quadrato magico, è abbastanza comune fin dall'antichità, ma qui assume una variante che lo rende

un *unicum*, perché le venticinque lettere sono disposte, invece che in quadrato, in cinque anelli circolari concentrici ognuno dei quali diviso in cinque settori in modo da formare una figura simile ad un bersaglio. Sulla stessa parete dove è il graffito, sono presenti numerosi esempi di *nodo di Salomone*, metafora del cammino esoterico verso la conoscenza di sé e verso la verità. Tutti questi simboli non sono in assoluto da riferirsi alla

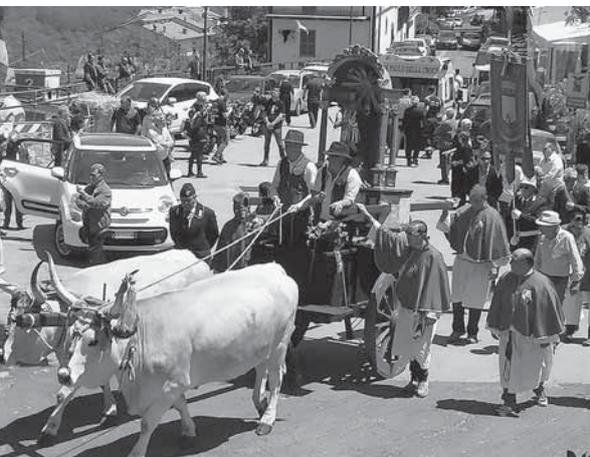
presenza dei Templari a Valvisciolo, ma forse, cosa ancora più intrigante, ad una sorta di messaggio segreto lasciato dai pellegrini di passaggio che qui si fermavano nel loro viaggio dalla Terra Santa verso Roma.

La planimetria del monastero segue la più comune disposizione spaziale delle abbazie cistercensi: a nord la chiesa con asse est-ovest (a Valvisciolo più esattamente sudovest-nordest), il cimitero dei monaci a nord, ora non più esistente, la sala capitolare e il dormitorio dei monaci ad est, le cucine e il refettorio a sud, il dormitorio dei conversi e il chiostro posto al centro del complesso.

*Luciana Magini*

# ROCCA MASSIMA

## Evviva, si è rivista la partecipazione alle Feste di maggio



Ormai da qualche anno ci eravamo un po' disabituati a partecipare con fervore alle feste di maggio. Forse perché non c'erano più validi motivi per farlo? Chi lo sa! Però stava inesorabilmente accadendo quanto temuto da tempo: le nostre belle tradizioni religiose e popolari stavano pian piano passando nel dimenticatoio tra la quasi totale indifferenza e rassegnazione di tutti! Non vogliamo, per carità, accendere polemiche o malumori, ma le feste padronali di quest'anno, in modo particolare quella di Sant'Isidoro, hanno finalmente ritrovato un po' degli antichi splendori e una maggiore partecipazione. Per onor di cronaca dobbiamo ammettere che la "crisi" delle feste padronali è andata di pari passo con la recessione della nostra economia che si è evidenziata, in modo più netto, a partire dal 2007. Sono stati anni di vera sofferenza economica che ha colpito più direttamente le classi medio-basse, proprio quelle più devote e più motivate, che contribuivano, anche con importan-

ti offerte, alla buona riuscita dei festeggiamenti; il più delle volte facendo anche qualche sacrificio. Anche per questo motivo, da circa una decina di anni venivano organizzate le feste di maggio in modo più austero; di conseguenza, pian piano, sono iniziate (inconcepibili e ingiustificate) anche le defezioni dal lato religioso. Il fondo è stato toccato due/tre anni fa quando la processione di Sant'Isidoro non si è potuta fare per mancanza di "incollatori" e, fatto ancor più grave,

per le tante assenze di fedeli! Non potevamo andare avanti così! Non si poteva, nel modo più assoluto, far finire così miseramente le nostre antiche e belle tradizioni! Ai tanti fedeli delusi, saranno tornati in mente i tempi (non troppo lontani) in cui, per "incollare" Sant'Isidoro si organizzava addirittura una disfida chiamata "la stanga"; gli allevatori (da una parte) e gli agricoltori (dall'altra) si contendevano, a suon di offerte in danaro, l'onore di poter trasportare Sant'Isidoro in processione.

A coloro che avevano donato di più, veniva concesso il privilegio di "incollare" il Santo e il ricavato veniva speso per organizzare i festeggiamenti.

Da quei bei e nostalgici ricordi e anche per la grande devozione che il popolo di Rocca Massima nutre nei confronti del Santo spagnolo, credo sia scattato, in alcuni nostri concittadini, quello che io definirei una sorta di "orgoglio roccigiano"! Come attirati da un richiamo comune, circa quaranta cittadini si sono associati per riorganizzare la parte

civile delle feste di maggio e collaborare con il parroco per la parte religiosa.

Lo scorso anno hanno costituito una Associazione Culturale ad hoc, denominata "Fratellanza Madonna Della Pietà e Sant'Isidoro Agricoltore".

I segnali di un certo cambiamento positivo si sono visti già l'anno passato; infatti, per Sant'Isidoro, riuscirono ad organizzare una festa più che dignitosa e finalmente non ci fu bisogno di cercare con il "lanternino" i portatori per la processione. Quest'anno, poi, si sono superati! Era da tanto tempo che il nostro Santo Agricolo non veniva festeggiato così degnamente e in particolare modo si sono riviste tante presenze di fedeli, inimmaginabili sino a qualche tempo fa. Il top di gradimento ma soprattutto di rinnovata devozione si è visto il giorno della processione, quando la "macchina" dove stava Sant'Isidoro, dopo aver attraversato gli stretti vicoli del centro storico, è stata posata, dai "fratelli incollatori", su un carro trainato da due imponenti buoi che, a passo lento e maestoso, hanno trasportato il Santo nel proseguo della processione. Un momento veramente toccante; alcuni anziani ma non solo, avevano gli occhi lucidi e, al passaggio del carro con la statua, per l'evidente emozione, a stento riuscivano a pronunciare: "Viva Sanzidoro!".

Dopo la suggestiva processione la giornata è proseguita con i festeggiamenti civili, già iniziati il giorno prima. Accompagnati da gruppi folkloristici, banda musicale con majorette e sbandieratori vari, i numerosi visitatori



### LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)

Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388

e-mail: [lucarelliolive@email.it](mailto:lucarelliolive@email.it)

web page: [www.olivelucarelli.it](http://www.olivelucarelli.it)

*Da 60 anni, la qualità e la genuinità  
dei nostri prodotti sulla vostra tavola.*



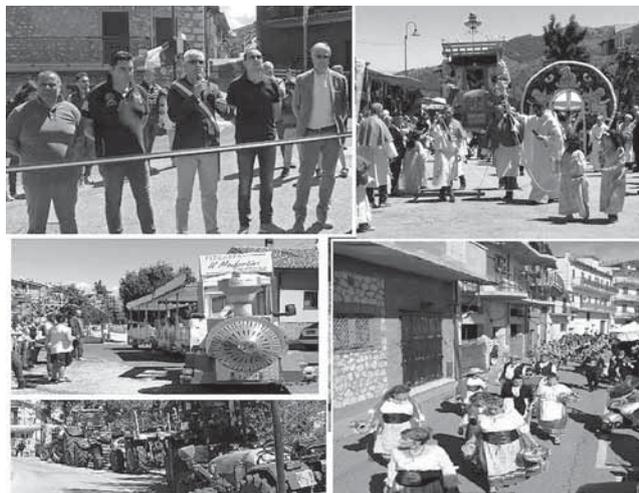
hanno potuto godersi in allegria la 1<sup>a</sup> fiera dedicata all'agricoltura: un'interessante esposizione di trattori (moderni e d'epoca) e di attrezzi agricoli, numerose bancarelle con prodotti tipici locali, giochi vari, le due riffe e, per la gioia dei piccini ma anche dei papà, perfino un trenino che faceva fare (gratis) il giro di Rocca Massima. Insomma ce ne è stato per tutti i gusti. La festa di Sant'Isidoro si è conclusa il sabato successivo (ottavario) con la tradizionale processione notturna e i suggestivi fuochi d'artificio in piazzetta della Madonna. A proposito di quest'ultimo fatto, mi sembra doveroso segnalare un bell'episodio: durante la processione il nostro parroco ha chiesto ai fratelli se poteva "incollare" per un breve tratto la statua di Sant'Isidoro; tra lo stupore e il piacere dei presenti e una volta trovato un pari altezza per formare la *pariglia*, è stato accontentato. Ovviamente

te la scelta del "partner" di Don Alfonso non poteva non cadere sul nostro confratello Paolo Mariani, da noi bonariamente soprannominato: "*padre Cionfoli*" per il suo carattere pacato e sempre conciliante e anche perché tra "*prelati*" ci s'intende al volo e la cadenza del passo è simile. A parte questa piccola nota di

colore, credo sia stato un gesto molto apprezzato che, ancor di più, rinsalda i buoni intendimenti per continuare a riscoprire le nostre tradizioni, sia religiose che civili. Al momento di andare in stampa era ancora in corso la festa della Madonna Della Pietà, festività questa molto sentita e sempre partecipata, anche ai tempi della "austerità"! Organizzata, come detto, dall'Associazione "Fratellanza Madonna Della Pietà e Sant'Isidoro Agricoltore", quest'anno è stata programmata una bellissima festa. Dal lato religioso c'è stata partecipazione del nostro Vescovo +Mons. Mariano Crociata e, nella stupenda processione, Don Alfonso e il confratello Paolo, si sono "*incollati*" pure la Madonna, ormai la *pariglia* è fatta?...vedremo; sempre nella processione

è stata riproposta nientemeno che una "*crillanna*" (Ghirlanda floreale), erano decenni che ciò non accadeva! Per i festeggiamenti civili ci sono riviste tante bancarelle, giochi popolari, la riffa, il trenino "Rocca Express" e, dulcis in fundo, il concertone serale della famosa cover italiana dei Pooh, chiamata appunto: "Le orme dei Pooh". Ora, per concludere, ci sembra proprio doveroso ringraziare il Direttivo che, insieme ai confratelli della suddetta Associazione, ha voluto e saputo riportare a Rocca Massima, dopo tanto tempo, il piacere e la voglia di partecipare alle feste di maggio, con la viva speranza che tutto ciò continui duraturo nel tempo.

*Aurelio Alessandroni*



## ROCCA MASSIMA

### *Cambio di consegne nello "storico" alimentari di Via San Rocco*



Lo scorso 6 maggio è stata inaugurata la nuova gestione dell'ormai "storico" alimentari "Valentina" in via San Rocco. La titolare, Valentina Lucarelli, dopo quasi vent'anni di attività, lascia a Maria Rita Del Ferraro il compito di accogliere e servire i vecchi e nuovi clienti. Il piccolo genere alimentari di Rocca Massima è sempre stato un punto di riferimento, soprattutto nei mesi invernali, per gli anziani della nostra comunità che necessitano della spesa giornaliera. Per i villeggianti dei mesi estivi, inoltre, è una vera e propria sicurezza, dato che può garantire tutto il necessario, senza doversi muovere dal paese per fare le compere e soprattutto godersi in santa pace le vacanze evitando di dover tornare nel caldo e nella confusione della città. Al negozio è stata data una nuova denominazione: "La Grotta"; questo suggestivo nome è stato determinato non a caso, difatti nello spazio dove attualmente viene conservata giornalmente la frutta e verdura era, in passato, una

grotta dove gli antichi proprietari erano soliti mantenere, in modo del tutto naturale, tutte le derrate deperibili, ovviamente non esistevano i moderni frigoriferi! Ora non ci resta che ringraziare la "vecchia" titolare Valentina e nel contempo augurare, alla nuova proprietaria Maria Rita e alla sua famiglia che l'aiuterà nell'attività commerciale, un proficuo lavoro e ovviamente anche un doveroso e sincero "in bocca al lupo".

*Mario Cianfoni*

# MOMENTI DI GIOIA

## 1. Nozze d'argento di Rita e Giovanni



Lo scorso 25 aprile Giovanni Del Ferraro e Rita Battisti sono saliti per la “seconda volta” sull’altare per celebrare il loro venticinquesimo anno di matrimonio.

I due “novelli” sposi, dopo aver ospitato gli invitati nella loro abitazione di Via delle Ficorelle per un rinfresco ben augurante, si sono ritrovati nella chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo per la cerimonia religiosa.

L’emozione è stata tanta e, nonostante il bel traguardo delle nozze d’argento, Rita e Giovanni sembravano gli sposini di venticinque anni fa (innamorati e felici), stavolta però circondati anche dall’affetto dei due figlioli: Roberto e Anna Maria.

Dopo la celebrazione, gli sposi hanno banchettato, insieme a tutti i numerosi parenti e amici presso il ristorante “Sette Camini” di Cori, rinnovando fino al tardo pomeriggio la gioia e l’allegria delineatasi sin dalla mattinata.

Per concludere esprimo ai miei amati zii: Giovanni e Rita, ai cugini: Roberto e Anna Maria, unitamente a tutti i famigliari e amici, i migliori e sinceri auguri per un futuro roseo e pieno ancora di tanti bei momenti, da trascorrere con serenità tutti insieme. Alle felicitazioni si aggiunge anche la redazione de “Lo Sperone”, il giornale di Rocca Massima.

*Mario Cianfoni*

## 2. È nata Giorgia

Da qualche giorno Rocca Massima ha una cittadina in più: Giorgia Gasbarra. All’ospedale civile di Velletri il giorno 17 maggio Federica Mattoccia ha dato alla luce una bella bambina a cui è stato dato il nome Giorgia, che richiama il nome del nonno materno, Giorgio.

La giovane coppia, Federica Mattoccia e Augusto Gasbarra, abita al Boschetto e quindi potranno crescere la loro bambina in un ambiente che, per certi versi, somiglia a quello di una famiglia perché, nei piccoli centri, ci si conosce tutti e con tutti si condividono gioie e dispiaceri.

La felicità della famiglia di Giorgia per la sua nascita ha coinvolto anche noi de “Lo Sperone” perché Giorgio Mattoccia, il nonno, è membro dell’associazione “Mons. G. Centra” e fa parte del Consiglio direttivo con l’incarico di tesoriere, inoltre coopera



con la redazione del nostro giornale. Si sa che i nipotini sono la gioia dei nonni e Giorgia ha scelto bene il tempo per nascere perché la nonna materna Flavia dal prossimo 30 giugno sarà in pensione e quindi avrà molto più tempo per “spupazzarla” e per coccolarsela.

Felice e contento è rimasto anche l’anziano della famiglia: il prozio Ubaldo Paoletti che tutti conosciamo col simpatico soprannome di “Recche”.

Lo Sperone augura ogni bene alla piccola Giorgia, ai suoi genitori Augusto e Federica, ai nonni e a tutti i famigliari.

### **AVVISO**

**CASA DI CAMPAGNA PANORAMICA CON PICCOLO ULIVETO  
SI VENDE IN LOCALITÀ BOSCHETTO DI ROCCA MASSIMA (LT).  
CHIEDERE DETTAGLIATA SCHEDA INFORMATIVA A:  
**TOM.SCO@TELETU.IT****

# PIACEVOLI RICORDI DI DIECI ANNI FA



La settimana scorsa, dopo varie insistenze di mia moglie, ho finalmente messo mano nell'armadio dove custodivo, in un caos (a mio dire) ordinato, tutte le mie "cianfrusaglie".

Veramente c'era proprio bisogno di rassemblerlo perché, una volta aperte le ante, mi è cascato addosso di tutto, tante erano le cose che avevo ammassate nel tempo. Pian piano e armato di santa pazienza, ho iniziato a svuotare i vari compartimenti e, una dopo l'altra, son venute fuori tante cose: vecchie foto (addirittura in bianco e nero), faldoni di documenti (per lo più ormai inutili), due/tre telefonini della prima ora (ormai pezzi d'antiquariato), penne di tutti i tipi (ormai inservibili), musicassette anni '70, floppy-disc di ogni genere (credo che i più datati servissero per l'antesignano dei PC, il celebre Commodore 64), insomma un vero e proprio bazar da far invidia alle più fornite bancarelle dell'usato che si trovano nei mercatini rionali. Mentre facevo la selezione tra quello che dovevo conservare e quello da buttar via mi è cascato l'occhio su

una copia, perfettamente conservata, del settimanale "Velletri oggi" datato 8 agosto 2007.

Un po' incuriosito ho incominciato a sfogliarlo e a pagina 20 spiccava un titolone: "Ambito riconoscimento per l'Associazione "Mons. G. Centra", a firma di Enrico Mattocchia. Francamente in quel momento non ho ricordato il motivo di tale premiazione, quindi ho iniziato a leggere lo scritto e man mano che andavo avanti le cose mi sono ritornare alla memoria e ho iniziato a ricordare quella bellissima edizione (la quarta) del nostro Premio "Goccia d' Oro". Quell'anno la manifestazione si tenne in due serate, il 28 e 29 luglio nella nostra sede storica: Piazzetta della Madonnella e, come riferiva Enrico Mattocchia, il pubblico fu numeroso e secondo fonti molto attendibile si superarono le 800 presenze nelle due serate. Come lo è adesso, il presidente dell'Associazione di allora era Remo Del Ferraro che in una dichiarazione affermò soddisfatto: "*L'Associazione Centra ha vissuto, in questa edizione del Premio, il momento più importante della sua vita associativa, il mio personale ringraziamento va a tutti i soci che si sono impegnati volontariamente affinché il tutto fosse realizzato nel migliore dei modi*". Che quella edizione del Premio segnò un momento importante per la "Mons. Centra" fu oltremodo confermato anche da un prestigioso e quanto mai gradito riconoscimento (targa in argento) fatto dalla Regione Lazio che, per mano dell'allora Consigliere Regionale On. Claudio Moscardelli (ora

Senatore della Repubblica), fece avere pubblicamente al presidente Remo Del Ferraro (*vedi foto*), con la seguente motivazione: "**All'Associazione Mons. Giuseppe Centra di Rocca Massima che, con il consolidamento dell'associazionismo, ha divulgato il valore della cultura nel territorio**".

Per l'Associazione si trattò di un riconoscimento che da una parte generò soddisfazione, dall'altra dimostrò di aver pienamente colto i motivi ispiratori che portarono alla sua costituzione nel 1998, che poi sono stati e sono tutt'ora la base dell'attività di tutti i soci.

Nel prosieguo dell'articolo Enrico Mattocchia elogia e ringrazia, giustamente, tutti i poeti e i pittori partecipanti a quell'edizione e sciorina una serie di cifre molto lusinghiere che sono state una forte spinta a continuare a far bene e ancora oggi i risultati sono positivi se solo guardiamo al numero crescente di partecipanti al Premio (soprattutto scuole). Mentre i miei pensieri vagavano nei ricordi, la voce un po' "stridula" di mia moglie, che mi diceva di sbrigarmi nel mettere tutto a posto, mi ha riportato alla dura realtà; per non sentirla più blaterare mi sono messo di gran lena a finire di rimettere in ordine il mio armadio ma ho conservato, con piacere e anche con un po' di nostalgia, la pagina 20 di quel "Velletri Oggi".

Stavolta, però, la mia "dolce metà", notando il mio nostalgico gesto, non ha detto nulla; in fondo anche lei vuol bene e ammira la nostra Associazione!

*Aurelio Alessandrini*

# La Rocca

Via Colle Gorgone, 84  
04010 - Rocca Massima (LT)  
www.olivelarocca.it  
e-mail: info@olivelarocca.it  
tel. 06-96620043



# LA SCUOLA A ROCCA MASSIMA

## I PADRI DELLA DOTTRINA CRISTIANA



I Padri della Dottrina Cristiana, per alcuni anni curarono l'istruzione della gioventù di Rocca Massima; li volle in Paese Donna Massima Conti di Segni nel 1590 perché il Paese era, allora, feudo della sua famiglia. Nell'Archivio Vescovile della Diocesi di Velletri esiste "l'istromento del notaro della reverenda camera apostolica", Marcantonio Banti, che garantisce ai Padri di che vivere.

Donna Massima voleva i Dottrinari a Rocca Massima "per promuovere la religiosità dei vassalli del suo feudo" e per questo "fabbricò una casa, ossia Collegio (sic), confinante con la chiesa di San Rocco, alquanto discosta dalle mura del suddetto castello verso levante". Allora non c'era il cimitero, perché si trovava vicino alla Chieda Parrocchiale e fu trasferito dov'è ora solo agli inizi del 1800, con la riforma napoleonica.

Donna Massima, oltre che pia e religiosa, doveva essere molto concreta e pratica, perché ai Padri Dottrinari concesse non solo "la surriferita casa ossia collegio", ma "assegnò a loro l'usufrutto di scudi duemila perché potessero vivere e sussistere". Stabili inoltre compiti, mansioni ed obblighi, aggiungendo precise prescrizioni alle quali dovevano attenersi; prevede anche dei motivi per i quali ella avrebbe tolto i benefici che si era impegnata ad assicurare. Perché tutto fosse chiaro, il 6 giugno 1590, mise nero su bianco con "l'istromento" dell'avvocato che abbiamo citato.

L'atto fu poi "solennemente "rattificato" (sic) e confermato in Rocca Massima per li atti di Antonio Borghetti Romano, pubblico notaro ed allora Vicario e giudice in detto "collegio". I Padri si impegnarono ad assicurare "in perpetuo" al collegio di Rocca Massima, la presenza di almeno due sacerdoti, con i loro "fratelli", ossia religiosi non sacerdoti addetti ai servizi (venivano chiamati anche "Fratelli conversi"). Compito dei sacerdoti era quello di "promuovere il culto divino nella chiesa di S. Rocco" attigua al collegio e di "istruire i ragazzi nella dottrina cristiana almeno la domenica e gli altri giorni festivi". Col tempo poi divennero veri e propri insegnanti di scuola.

Donna Massima pensò anche a se stessa perché ordinò ai Padri che, dopo la sua morte, celebrassero una messa settimanale in suo suffragio; nella settimana successiva alla commemorazione dei fedeli defunti, tale messa doveva essere cantata e con l'ufficio dei defunti. Sicuramente Donna Massima, oltre ad essere concreta, "ricca di facoltà, virtù cristiane e zelo per il bene delle anime", conosceva bene anche gli uomini, sia pure sacerdoti. Pertanto, ad evitare che i beni da lei lasciati fossero destinati, anche con "pii pretesti", ad altri scopi e non alla "promozione religiosa dei suoi vassalli", stabilì pure che i beni e la casa di Rocca Massima "dovessero stare in perpetuo sotto il dominio (suo) e dei suoi eredi e successori".

Si trattava di un vincolo più che giusto, ispirato forse da abusi verificatisi in altri luoghi e contro i quali era prudente premunirsi, perciò fece scrivere che i beni e lo stesso collegio tornassero al suo casato se la congregazione dei Dottrinari non avesse assicurato la presenza dei due sacerdoti o se questi non avessero abitato la casa, se fosse

stato modificato in qualche modo lo scopo originario della fondazione da lei voluta e ciò nonostante dispense o deroghe o commutazioni "in qualsiasi altra cosa" anche se con il consenso dell'autorità legittima.

Insomma, voleva che il suo impegno tornasse a vantaggio degli abitanti del suo "castello" e non tollerava che i motivi che l'avevano indotta ad agire fossero in qualche modo elusi o modificati. Difatti a distanza di circa un secolo e mezzo, i suoi successori, contestarono i Dottrinari per cercare di rientrare in possesso di quei beni che la loro antenata aveva destinato al popolo. Ci furono dissensi e ricorsi legali, ma il 17 luglio 1748 il tribunale diede ragione ai dottrinari; ma i discendenti di Donna Massima non si accontentarono e fecero ricorso al Papa; il 22 settembre 1753 ci fu tra i contendenti "una amichevole concordia" che prevedeva "i medesimi patti e condizioni ed obblighi approvati nell'istromento di fondazione stipulato da Massima Conti", ma non cessarono i litigi...

**Enrico Mattoccia**



**César De Bus (1544-1607)**  
Fondatore dei Dottrinari

# IL LAVORO CON PASSIONE E COMPETENZA



La pagina "Lingua e linguaccia" de "Lo Sperone" è stata sempre molto seguita dai lettori e il suo autore, prof. Mario Rinaldi, è stato sempre pronto e preciso nel consegnare ogni mese il "pezzo", da novembre 2005, senza mai saltare un numero. Il Professore ha anche pubblicato un libro – ("Lingua linguaccia e...altro" – Un'aiuto per esprimersi meglio in italiano) stampato dall'Associazione Centra con il contributo della Regione Lazio.

Molte scuole che partecipano al concorso "Goccia d'Oro" ce lo hanno chiesto e lo hanno utilizzato nei lavori didattici. Con il materiale che abbiamo accumulato si potrebbe stampare un altro libro anche molto più voluminoso, ma...è molto difficile trovare uno sponsor.

Al prof. Rinaldi dobbiamo un grande ringraziamento, non solo per la qualità dello scritto ma anche per la precisione della consegna del materiale. Egli è un po' restio, non ama troppe lodi ma il suo lavoro è grande, apprezzato e utile ai ragazzi e anche agli adulti. Anche in questo periodo di tempo in cui ha dovuto conoscere qualche medico in più, è stato puntuale e so che ha già pronto l'articolo per il prossimo numero (luglio). La nostra amicizia è sorta molto tempo fa, risale alla Scuola Media e al Liceo; siamo stati sempre in contatto,

ci siamo ritrovati insieme nella stessa scuola per poco tempo e poi ci siamo un po' allontanati ma sempre contenti di rivederci almeno una volta al mese; quando è andato ad insegnare in Umbria e ci si è stabilizzato, ci siamo sempre incontrati, spesso con le nostre famiglie e con altri amici comuni. I nostri incontri sono diminuiti per motivi di "vecchiaia"; oggi entrambi non possiamo più metterci in macchina e partire, pur avendo anche chi è disponibile ad accompagnarci: dobbiamo stare attenti a molte cose che entrambi conosciamo e che talvolta vorremmo distruggere o allontanare; ma è meglio essere più prudenti ed aspettare con pazienza il tempo propizio per farlo. Anche "Lo Sperone" ci tiene "vicini", la nostra amicizia ci lega come fossimo una sola famiglia e ne siamo contenti e fieri.

*Enrico Mattoccia*

## “TEMPESTA DI VERSI”

*Raccolta di poesie di Carlo Luffarelli*



Il poeta e scrittore Carlo Luffarelli ha già inviato a Lo Sperone e agli amici il suo libretto di poesie "Tempesta di versi" che sarà messo a disposizione di tutti dopo la sua presentazione ufficiale che avverrà il 10 giugno alle ore 17,30 nella sala "A. Tersenghi" presso la "Casa delle Culture e della Musica" a Velletri in piazza Trento e Trieste.

Nel numero di maggio, ho già parlato dell'Autore e ho fatto un breve cenno sul libro. Nel confermare la grande amicizia che mi lega a Carlo Luffarelli, auspico una grande diffusione della raccolta e invito tutti i lettori de Lo Sperone ad intervenire alla presentazione del 10 giugno.

*Enrico Mattoccia*



**Carrefour**  
express



**VIENI A TROVARCI E TI SENTIRAI A CASA PERCHÈ:**

- 1) **È vicino:** a due passi da te
- 2) **È veloce:** ideale per la spesa rapida
- 3) **È accogliente:** il personale è sempre a tua disposizione

**di NANDO GENTILI**

Piazza della Fontanaccia, 13 - GIULIANELLO (LT)

Tel. 06.9665066

## IL SACRIFICIO



Quando eravamo piccoli, alla scuola elementare, le maestre, soprattutto nel mese di maggio o in preparazione di una festa molto importante, ci facevano fare “i fioretti”. Il fioretto consisteva nell'accettazione di un piccolo sacrificio: mangiare un cibo che piaceva poco, anche se fatto dalla nonna o dalla mamma; sopportare un compagno poco simpatico, aiutarne uno a fare i compiti..., rispettare i vestiti come ci dicevano spesso le insegnanti.

Si possono chiamare sacrifici anche gli aiuti che davamo alla mamma, per esempio: spostare le cose in casa

quando voleva fare una pulizia più radicale, andare a prendere una cosa dalla nonna o da una persona amica a poca distanza. Abituamente noi ragazzi obbedivamo quasi sempre, ma c'erano pure quelli che facevano i capricci, soprattutto se stavano giocando...ma la sera a casa c'era la “resa dei conti”, severa e talora pure eccessiva. A scuola la maestra faceva fare il fioretto nel mese di maggio; al mattino ci dava un foglietto bianco sul quale, prima di uscire, dovevamo scrivere il “fioretto” fatto.

Quel foglietto, all'angolo del banco sembrava che ci ammonisse; prima dell'uscita ognuno scriveva quello che aveva fatto e, senza mettere il nome, piegava il foglietto e lo consegnava alla maestra. I foglietti venivano bruciati in circostanze speciali, prima di una festa, per chiedere al Signore la guarigione di un compagno malato o altro che il cuore dettava. Il maestro o la maestra non leggevano

mai quei foglietti che erano considerati come qualcosa di sacro; qualche volta alcuni ragazzi dicevano pure quello che avevano fatto e scritto: “Ho aiutato mamma, ho aiutato la maestra, ho dato mezza merenda a tizio..., sono andato a prendere l'acqua alla fontana, ho mangiato la minestra che non mi piaceva tanto, ho aiutato papà ad ammucchiare la legna...” Cose piccole, forse oggi ritenute ridicole, ma erano significative ed educative: facevano partecipare i ragazzi agli eventi della famiglia o della scuola, li spingevano a collaborare ed imparare tante cose. Nostalgia del passato? No, solo ricordo della partecipazione alle vicende della scuola e della famiglia, il ricordo del fare insieme, usare la testa, le mani...con grande voglia di imparare e soprattutto sapere, prepararsi alla vita che prima o poi ti mette davanti a rinunce e sacrifici.

*Enrico Mattoccia*

## CORI E GIULIANELLO

*“Strada Sicura” per gli alunni: consegnata la Patente dell'Utente Responsabile*



Circa 250 alunni dell'ultimo anno dell'infanzia e delle classi quarte elementari di Cori, Giulianello e Boschetto di Rocca Massima che hanno frequentato anche quest'anno il progetto di educazione alla sicurezza stradale giunto alla sua XII edizione grazie ad un'efficace sinergia interistituzionale.

Si è conclusa la 12ª edizione di «Strada Sicura», progetto promosso dall'Assessorato alla Sicurezza del

Comune di Cori, in collaborazione con il Corpo di Polizia Locale, l'Istituto Comprensivo Statale «Cesare Chiominto» e il Comune di Rocca Massima. Un'efficace sinergia interistituzionale che sta garantendo con continuità ai giovani del territorio anche una formazione in materia di circolazione stradale, seguendo le linee guida del MIUR sui programmi scolastici e lo spirito generale del Codice della Strada, per il quale la sicurezza delle persone non può essere garantita solo con la repressione. Presso le scuole primarie «Virgilio Laurienti» e «Don Silvestro Radicchi» è stata consegnata anche quest'anno la Patente dell'Utente Responsabile ai circa 250 alunni dell'ultimo anno dell'infanzia e delle classi quarte elementari di Cori, Giulianello e

Boschetto – Rocca Massima che hanno frequentato il corso tenuto dal Maresciallo della Municipale di Cori, Lidia Cioeta. Le lezioni si sono svolte una volta a settimana, per circa due mesi, con modalità interattive, l'ausilio di strumenti multimediali e la partecipazione del corpo docente. Alla fine i corsisti sono scesi in strada per mettere in pratica la teoria.

Tra gli applausi di genitori ed insegnanti, gli studenti si sono esibiti in canti e recite sul tema della sicurezza stradale, materia alla quale hanno cercato anche di dare una veste grafica con la realizzazione di disegni e cartelloni. I rappresentanti delle istituzioni coinvolte hanno presenziato le due cerimonie. Erano presenti, tra gli altri, il comandante della Polizia Locale di Cori, Cap. Alessandro Cartelli; il dirigente scolastico, Patrizia Pochesci e la sua vicaria Fiorella Marchetti; il

consigliere Gino Battisti per il Comune di Rocca Massima e il comandante della Municipale rochigiana, il M.Ilo Maurizio Cianfoni.

“Il fine ultimo dell’iniziativa è responsabilizzare i futuri utenti della strada ad una giusta condotta stradale, consapevoli dell’importanza del

rispetto della vita propria e altrui – spiega il vice sindaco con delega alla Sicurezza, Ennio Afilani - Si cerca in tal modo di promuovere una nuova cultura della sicurezza stradale, che riesca ad incidere sul cambiamento degli atteggiamenti, puntando su conoscenza, riconoscimento e percezio-

ne del rischio stradale. La sicurezza stradale è anche una questione di cultura della prevenzione, alla quale occorre educare i cittadini fin da piccoli, partendo dalla scuola per arrivare, indirettamente, alla famiglia”.

(M.C.)

## TEATRO AL CENTRO SOCIALE DI CORI

*il Gruppo Teatrale di “Argento Vivo” ha rappresentato  
“Quando serve ‘na cura”, commedia dialettale di Tonino Cicinelli*



Tra le tante e varie manifestazioni che avvengono dentro il Centro Sociale “Argento Vivo” di Cori, attraverso l’impeccabile organizzazione del suo Presidente Enrico Todini, coadiuvato dall’intero Comitato, sta assumendo un ruolo importante anche il Teatro. Sabato 29 aprile, alle ore 17,30, di fronte ad un numeroso pubblico, comprendente anche il sindaco Tommaso Conti, gli attori del Centro: Giorgio Tora, Ilse Palombi, Costantino Capogrossi, Augusta Cappella, Teresa Giusti, Cesare Ricci e Maria Concetta Galati, hanno dato vita ad

una spassosa commedia in tre atti dal titolo “Quando serve ‘na cura”, scritta da Tonino Cicinelli che ne ha curato anche la regia, con scenografia ed organizzazione di Luisa Longhi e musiche di Carlo Antinozzi. La vicenda narra di una coppia, marito e moglie, lei sarta e lui contadino; il capofamiglia, pressato dalla moglie perché convinta che in lui qualcosa non funziona più, viene spronato, dopo l’insuccesso intervento di uno psicologo, a farsi visitare da un primario chirurgo, consigliato dall’amica del cuore della moglie, che gli propone, complice una dottoressa assistente consenziente, un intervento “radicale”, “in toto”, di trapianto, per recuperare le migliori funzioni sessuali. Sventato il tentativo maldestro del chirurgo, anche perché questi viene arrestato per i suoi loschi traffici sanitari, la moglie non si dà pace perché vorrebbe vedere il consorte più attivo sessualmente.

Si scoprirà, invece, che il marito ha una relazione segreta con un’amante in campagna.

Tutta la vicenda, attraverso situazioni comiche, si risolverà quando la moglie verrà a conoscenza di essere in stato interessante, evento che riporterà la pace in famiglia.

Gli “attori” si sono impegnati in modo ammirevole, un impegno che ha dato concreti frutti di successo, anche considerando il fatto che gli stessi protagonisti, pur non più giovanissimi, anche se si erano cimentati precedentemente in due brevissime farse, non erano mai saliti alla ribalta di un palcoscenico con la realizzazione di una intera commedia, quindi degni, ancor più, di meritati complimenti.

Non solo, ma i collaudati “attori”, sempre sotto la guida paziente e assidua di Tonino Cicinelli, sono pronti per un altro impegno teatrale che continuerà a dare soddisfazioni non soltanto a loro, ma all’intero Centro Sociale Argento vivo di Cori.

(T.C.)

- LABORATORIO GALENICO
- FITOTERAPIA
- OMEOPATIA
- AUTOANALISI DEL SANGUE
- HOLTER PRESSORIO E CARDIACO
- CONVENZIONI ASL
- FORNITURE PER DISABILI
- SERVIZIO RECUP
- MISURAZIONE PRESSIONE GRATUITA



**Farmacia San Giuliano**  
Dottori Montecuollo

- NOLEGGIO TIRALATTE
- PRODOTTI PER L'INFANZIA
- TRIO FASCIATOI, LETTINI E CARROZZINE
- CORSI PRE-PARTO
- ALIMENTI PER CELIACI
- ALIMENTI APROTEICI
- INTEGRATORI PER LO SPORT
- INTOLLERANZE ALIMENTARI
- LISTA NASCITA E BATTESIMO
- VETERINARIA

chicco

FISSAN

Pep-Pérego

Inglesina

Mustela

FORPMPEDRETTI

ospih

**GIULIANELLO (LT) TEL. 06 9664000**

STOKKE

brevi

cam

TRIDEM

AVELIT

Pali

MAM

LA FARMACIA E' APERTA TUTTE LE DOMENICHE DALLE ORE 08.30 ALLE ORE 13.00

# LINGUA E LINGUACCIA

*Rubrica del prof. Mario Rinaldi per parlare e scrivere correttamente la nostra lingua*

## QUANTA SUPERFICIALITÀ?

Quando ascoltiamo una persona che parla in modo corretto, chiaro, proviamo piacere e si rimane soddisfatti e contenti di aver dedicato un po' di tempo a sentire ciò che ci dice.

Non sempre però si verifica una situazione come questa perché spesso in ciò che sentiamo vengono fatti errori, si usano forme imprecise che possono dare fastidio.

Questo avviene perché non c'è il desiderio di precisione, anche nel parlare pensano di essere originali, dicendo espressioni particolari che spesso rasentano l'errore.

Talora la voglia di usare forme insolite può causare un brutto risultato come quello della giornalista che nella trasmissione Geo disse: "Le pecore non ci mostrano la loro faccina", dovevano essere animali particolari, unici, quelle pecore!

Una regola grammaticale dice che davanti ai nomi che iniziano con "s impura" (s seguita da consonante) si usa l'articolo lo o uno e non il o un per evitare l'incontro di consonanti indicibili in italiano (il strappo, un spruzzo).

Questa regola vale anche se si usa "nessuno, veruno, alcuno" e quindi era sbagliata la forma scritta nei giornali e ripetuta in televisione quando si parlava della nave "Concordia": Gli esperti dichiarano "per ora nessun versamento in mare".

Per poter dire bene la frase si deve fare una brevissima pausa dopo nessuno che non si fa dicendo nessuno versamento.

La grammatica dice quando si deve usare la maiuscola, ma oggi, specie nelle pubblicità, se ne fa un uso sbagliato credendo di essere originali; così era sbagliato quel titolo: "Caso Scirea, campione di calcio Bianconero e Nazionale" e tanti altri modi di stampa. Il linguaggio giornalistico è quello che più facilmente può contenere degli errori perché spesso c'è l'urgenza di preparare il brano e si può incorrere in qualche imprecisione come quella ap-

parsa in un giornale: "All'altare dice no alla sposa. Lo sposo tergiversa.

E incalzato dal prete pronuncia le due sillabe che gelano la chiesa: No!" (che è una sillaba sola).

Le espressioni: "che bello che carino" e simili non brillano per precisione perché "che bello" equivale a quale bello che non ha senso; alle espressioni o si aggiunge un nome o è preferibile dire "come è bello, come è carino"; in genere non si dice "che bravo".

Un'altra forma impropria è quella di dire "molto maggiore, molto, poco, meglio" perché dicendo così si fa un superlativo del comparativo, cosa scorretta. Per evitare questo errore si può dire maggiore di molto, meglio di molto, di poco.

Se si può fare una raccomandazione si suggerisce di non prendere a modello il linguaggio usato nelle trasmissioni delle partite di calcio, perché quasi sempre "brillano" per errori e firme strambe che mirano a indicare ogni azione in modo particolare e che spesso sono insignificanti.

Come si fa ad "aggredire la profondità?, ad attaccare lo spazio?, a fare la barba al palo? a battezzare il pallone?, a tenere vivo dalla squadra il possesso del pallone..." e si potrebbe continuare. Che brutta impressione danno quei cronisti che dicono "passa la palla, riceve la palla"...come un bambino che comincia a parlare.

Quando ascoltiamo persone che parlano in televisione facendo errori non si fa caso alla forma sbagliata che può es-

sere ripetuta e creduta corretta, frequentemente si sente "a me mi fa impressione tale notizia"; quel "a me" è inutile e sbagliato perché impressionare regge il complemento oggetto mi=me, e non a me.

I verbi servili, dice la grammatica, sono "dovere, potere, volere, solere" che "servono" uniti all'infinito seguente e sono detti anche "modali" perché con essi esprimiamo il modo dell'azione espressa dal verbo che segue. C'è una regola particolare che riguarda i primi tre verbi che però per tante persone è come se non esistesse.

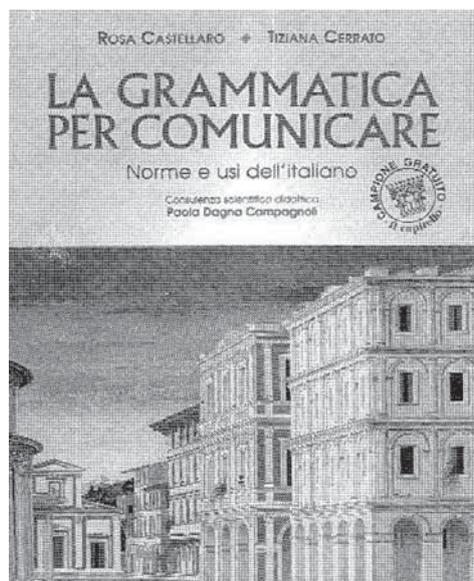
I primi tre verbi usati da soli, nei tempi composti, vogliono l'ausiliare "avere", come quando si dice "ti ho aiutato perché ho potuto, ha agito così perché l'ha voluto"; quando sono servili assumono l'ausiliare del verbo che sta all'infinito "sono voluto andare, sarei voluto venire volentieri" perché con andare e venire si usa l'ausiliare essere; "ho voluto vedere la persona malata, non ha potuto studiare per un mal di testa" perché vedere e studiare richiedono l'ausiliare avere; per molti però esiste solo avere. Solere vuole sempre l'ausiliare essere: sono solito uscire presto di casa, sono solito agire in questo modo.

Anche l'uso di parole inopportune (non parliamo di parole straniere) è segno di poca precisione; come pure lo è la ripetizione continua di alcuni vocaboli come se fossero i migliori per esprimere le proprie idee.

Sono parole che vanno di moda e spesso sono poco adatte come lo è il troppo uso di "pazzesco" che quasi traligna e viene usato con un significato molto diverso da quello originale.

Il rispetto delle regole è fondamentale perché il discorso sia corretto, quindi occorre conoscerle e nella scuola è importante che il loro insegnamento sia fatto bene e che i ragazzi le apprendano con sicurezza.

È utile ogni tanto rinfrescare la memoria rileggendo le nozioni grammaticali. La precisione nel parlare è una bella qualità che si acquista con l'esercizio



*Mario Rinaldi*

# RICORDO DEI NOSTRI MORTI

## *Felicita Di Stefano*



Lo scorso 19 maggio, nella clinica Madonna delle Grazie di Velletri, è venuta a mancare Felicita (Felicetta) Di Stefano.

Il giorno del funerale, celebrato nella chiesa di san Michele Arcangelo, in tanti sono venuti a renderle omaggio e per esprimere vicinanza e affetto alla sua famiglia.

Felicetta in paese era molto conosciuta perché il marito e il genero, in ruoli diversi, sono stati molto attivi nella società civile: il marito, Gustavo Coriddi morto nel 1993, impegnato nella politica locale è stato per molti anni eletto nel Consiglio Comunale di Rocca Massima e ha ricoperto anche la carica di Sindaco; il genero, Augusto Cianfoni, ha ricoperto importanti incarichi nel sindacato.

Il mondo di Felicetta, però, è stato sempre e solo quello della famiglia; si è preoccupata di crescere ed educare i due figli: Anna e Angelo, tenendoli il più possibile al riparo dalle polemiche e dalle beghe che, chissà perché, immancabilmente, coinvolgono chiunque si impegni nella cosa pubblica.

Per lei tenersi alla larga dalla ribalta è stato un fatto naturale e scontato perché donna d'altri tempi con sani principi morali consolidati dalla costante pratica reli-

giosa; una donna che per sentirsi realizzata non aveva bisogno dell'affermazione sociale ma della consapevolezza di svolgere con dignità il difficile ruolo di madre di famiglia.

Pur dedicandosi a tempo pieno alla famiglia non si è disinteressata alla vita del paese e ha dato il suo contributo per il buon andamento della comunità; assiduo, ad esempio, il suo impegno per il decoro della chiesa parrocchiale organizzando con altre donne le pulizie straordinarie, curando l'addobbo floreale dell'altare, tenendo in ordine gli arredi sacri...un valido aiuto per i sacerdoti che di volta in volta si sono avvicinati alla guida della nostra parrocchia.

La redazione de Lo Sperone, anche a nome dei suoi lettori, porge le più sincere condoglianze a tutti i famigliari della cara Felicetta.

### Dove trovare "Lo Sperone" (periodo estivo: aprile - ottobre)

**Rocca Massima:** Bar "Baita" Montano del Principe, Alimentari "La Grotta", Pizza Mania, Bar Volo.

**Boschetto:** Molino Del Ferraro, Bar Pizzeria "Le Contrade", Macelleria Battisti, Farmacia Fiacco, Tabaccheria "Boschetto 1", Ristorante da "Pinocchio".

**Giulianello:** Frutteria "Frutta Market", Macelleria Agnoni Fabrizio, Market "il Bottegone", Farmacia "San Giuliano", Panetteria "Alessandroni Fabio", "Coco Bar", Tabaccheria Anna Cenci, Bar "Deny", Centro Anziani "il Ponte", Barberia "Savino", Forno Panetteria "Metro", Alimentari Cianfoni Roberto.

**Cori:** Edicola di piazza Signina, Bar "Art caffè", Tabaccheria "Bauco", Macelleria di via del Colle, Edicola vicina al Comune, supermercato Conad, edicola Clanto di Piazza Croce, bar Vecchia Cori.

**Velletri:** caffetteria Vidili, oreficeria "Villa" sede storica, clinica Madonna delle Grazie, parrucchiere Mauro.

**Lariano:** Bar "del Corso", Casa di riposo "Mater Dei"

APPALTRICE ASL RM4h

# Palombelli



**Agenzia funebre**  
Lariano - Giulianello  
tel. 06.964.81.20

E-mail: [info@palombelli.it](mailto:info@palombelli.it) \* Web site: [www.palombelli.it](http://www.palombelli.it)

### SERVIZI FUNEBRI

(nazionali ed internazionali)

### OPERAZIONI CIMITERIALI CORONE E CUSCINI

(con consegna in tutta Italia)

### ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI

**Giulianello:** via V. Emanuele II, 26

**Lariano:** via Trilussa, 10

**Web site:** [www.palombelli.it](http://www.palombelli.it)

**E-mail:** [info@palombelli.it](mailto:info@palombelli.it)

# È POPULISMO O DEMOCRAZIA?

Alle recenti elezioni in Francia, al secondo turno Emmanuel Macron ha battuto largamente l'altra candidata Marine Le Pen e ora è il nuovo presidente della Repubblica di Francia. Il giorno dopo, nei telegiornali, nei programmi di approfondimento e su quasi tutti i giornali i commenti degli analisti politici e le dichiarazioni della maggior parte dei leader di partito hanno espresso soddisfazione perché era stata fermata l'ondata populista che aveva minacciato di travolgere l'Europa.

Non è mia intenzione commentare il voto espresso dai cittadini francesi perché della situazione socio-economica della Francia e delle proposte politiche avanzate dai candidati non ho altri elementi se non quelli filtrati dai giornali che non sempre sono garanzia di indipendenza e corretta informazione e né saprei dire se la vittoria della Le Pen avrebbe rappresentato un vero pericolo per l'Europa.

Voglio, però, soffermarmi sul termine "populismo" ampiamente usato da qualche anno a questa parte con un significato che a me pare ambiguo.

Il termine viene sempre usato con un'accezione negativa perché indica la tendenza di un leader politico a giustificare ogni suo comportamento, anche quello al limite o addirittura al di fuori della legge, per il solo fatto di essere stato eletto dal popolo; in pratica abolisce il concetto di classe dirigente e racchiude tutto il potere in se stesso. Ma la storia è piena di efferati dittatori eletti dal popolo. Oggi il termine viene più spesso usato come sinonimo di "de-

magia"; il più delle volte però viene usato a sproposito.

Chi critica un provvedimento del governo è populista, chi manifesta perplessità nei provvedimenti adottati per far fronte alla grande pressione demografica dei tanti emigranti che sbarcano sulle nostre coste è populista, chi critica l'Unione Europea è populista, così come è populista chi giudica sproporzionati i compensi ai politici e agli alti burocrati, chi manifesta perplessità su alcune sentenze della magistratura e... così via cantando.

Con rammarico e con un certo sconcerto ho scoperto che anch'io sono un becero populista.

Sono convinto che non possiamo chiuderci di fronte alle richieste d'aiuto di chi scappa dalla fame e dalle guerre; dobbiamo accoglierli e aiutarli. Ma c'è accoglienza e accoglienza. Quei lavoratori extracomunitari che lavorano in nero (soprattutto in agricoltura) e pagati due soldi, quelli che vivono ammassati in appartamenti fatiscenti se non addirittura in baracche di fortuna o sotto i ponti non li considero nostri ospiti ma uomini che prima o poi (giustamente) reagiranno. La creazione dell'Unione Europea è stata una grande intuizione politica ma non pare anche a voi che la strada da fare sia molto più lunga di quella fatta? Certi regolamenti e certe decisioni ragionieristiche prese dall'Europa mi pare che abbiano poco a che fare con la politica e meritano qualche critica; si è fatto un tratto di strada regolando il commercio ma l'Europa politica è ancora tutta da fare.

Sono consapevole che tagliare i privilegi ai parlamentari e ai dirigenti non è sufficiente per risanare le disastrose casse del nostro Stato ma mi disturba tremendamente sentir parlare di diritti acquisiti quando non è stato un problema toccare i diritti acquisiti dei semplici lavoratori. Non dovrebbe scandalizzare nessuno ragionare se non sia il caso di abolirli, di ridimensionarli o modificarli nel principio ispiratore.

Potrei continuare con la scuola, la giustizia, con la sanità...

Certe critiche sono non solo comprensibili ma giustificate e quando il popolo le manifesta con proteste o con il voto va capito e la "politica" deve trovare soluzioni.

Non siamo così sciocchi da non capire che ci sono partiti che agitano questi problemi e cavalcano la protesta popolare per guadagnare voti ma dietro i loro altisonanti proclami ed indignazioni gratta gratta non troviamo proposte convincenti. Questo ci indigna. Ma ci indigna maggiormente e ci fa arrabbiare di più l'immobilismo, il tatticismo, il rinvio di decisioni che invece andrebbero prese subito.

Quanto ci toccherà aspettare ancora per avere una classe politica degna di questo nome che sappia ascoltare il popolo, che sappia comprenderlo e sappia guidarlo verso il traguardo scelto dal popolo stesso?

Ricordo male o "democrazia" significa "governo del popolo"? Con la scusa del populismo non è che ce ne infischiamo del popolo?

*Remo Del Ferraro*



**LEPINUM**  
**Filiberto Lucarelli**  
**Olio extravergine di oliva**  
**Olive da tavola**

Via Colle Rosso, 8 - Rocca Massima - 04010 - Latina  
 Tel. 06.9664245 - Cell. 347.6389820  
 www.lepinum.com - E-mail: lucarelli@lepinum.com

## Azienda Agricola Lepinum

*"... La tradizione e il rispetto  
del territorio  
sono la nostra eccellenza..."*

## IL TRENINO DEL PAPA



Come è risaputo, papa Francesco non ha fatto le ferie a Castel Gandolfo come i suoi predecessori. Benedetto XVI (papa Ratzinger), c'è stato un po' e poi è tornato a Roma, forse perché ha creduto che quel soggiorno, solo per lui, era troppo costoso.

Papa Francesco, fedele ai suoi principi, ha favorito un accordo tra i Musei Vaticani e le Ferrovie dello Stato, che prevede l'apertura della villa papale al pubblico; per ora un giorno a setti-

mana, il sabato.

In questo modo vengono messe in luce le caratteristiche della villa papale, la bellezza dei giardini, interessanti opere artistiche, oggetti preziosi, testimonianze, dipinti, abiti papali, le vetture che accompagnarono papa Wojtila.

Dopo la visita dell'interno si passa all'esterno per vedere con le guide i giardini, le antichità, la fattoria... Ogni sabato ci sarà un treno che parte dalla Stazione di S. Pietro e, dopo circa mezz'ora, arriva a quella di Castel Gandolfo; i viaggiatori, dalle bellezze di Roma andranno ad ammirare quelle di Castel Gandolfo, paese conosciuto in tutto il mondo per la Villa Pontificia. Sembra che l'iniziativa sia una risposta a quanto ha detto l'attuale Pontefice: "Porte aperte!" Ovviamente l'iniziativa, oltre ad essere un'attra-

zione per i turisti, è anche molto apprezzata dai "castellani" perché è una splendida occasione di "reclame" e di rilancio del paese, con introiti immediati ed anche futuri.

Il primo viaggio del "Trenino del Papa" ha visto giornalisti, il Direttore delle Ville Pontificie, un gruppo di ferrovieri con i responsabili, personaggi che lavorano per il turismo... Per la visita ovviamente non basta una telefonata, occorre prenotarsi sul sito [www.biglietteriamusei.vaticani.va](http://www.biglietteriamusei.vaticani.va); gli organizzatori garantiscono che tutte le richieste saranno accolte, anche quelle di coloro che non arrivano col treno, ma probabilmente bisognerà attendere settimane.

Chissà che, dato il grande numero di richieste, invece di un treno a settimana non ne organizzino due!

(E.M.)

## LE RICETTE DELLA MASSAIA

### *Fettuccine di Gragnano alla crema di pomodori*

**Ingredienti per 4 persone:** 300 gr di fettuccine di Gragnano - 150 gr di pomodorini - 1 cucchiaio di capperi sotto sale - 1 cucchiaio di prezzemolo tritato - 25 gr di granella di nocciole - 25 gr di pinoli - 50 gr di ricotta - 1 cucchiaio di olio extravergine di oliva - sale - pepe in grani.

**Preparazione:** Portate a ebollizione l'acqua per la cottura della pasta, salatela e immergetevi le fettuccine. Nel frattempo, in una padella fate tostare i pinoli e la granella di nocciole.

Lavate i pomodorini e tagliateli a pezzetti. Dissalate i capperi in una ciotola di acqua e tritateli.

Unite nel mixer i pomodorini e i capperi tritati, aggiungete il prezzemolo, la ricotta, l'olio extravergine di oliva e una macinata di pepe. Frullate molto bene gli ingredienti, fino a ottenere una sorte di pesto cremoso e omogeneo. Assaggiate ed eventualmente regolate di sapore, aggiungendo un altro pizzico di sale.

Scolate la pasta al dente, conservando un po' d'acqua di cottura, e saltatela a fuoco vivace in una padella per circa 1 minuti con la crema di pomodori, mantecandola con un paio di cucchiaini di acqua di cottura della pasta. Per ultimo spolverizzate con i pinoli e la granella di nocciole.



Antonella Cirino

# Agriturismo Raponi

*Soggiorno - Gastronomia - Vendita prodotti aziendali*

*Specialità a base di prodotti stagionali*

[www.agriturismoraponi.it](http://www.agriturismoraponi.it)      [enzo@agriturismoraponi.it](mailto:enzo@agriturismoraponi.it)

Tel. Azienda: 06.9664366 - Tel. Uff. / Fax 06.9664242  
C.da Croce del Tufo, 56 - Giulianello (LT)

**EDITRICE ASSOC. CULTURALE  
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"**Piazzetta della Madonnella, I  
04010 Rocca Massima (LT)

Presidente:

**Remo Del Ferraro**[www.associazionecentra.it](http://www.associazionecentra.it)E-mail: [info@associazionecentra.it](mailto:info@associazionecentra.it)Tel. **06.96699010** - Cell. **339.1391177**C.F. **91056160590**

Direttore Responsabile:

**Virginio Mattocchia**Vicedirettore: **Enrico Mattocchia**

Responsabile della Redazione:

**Aurelio Alessandroni**Cell. **348.3882444**E-mail: [lo-sperone-lepino@libero.it](mailto:lo-sperone-lepino@libero.it)

**Questo numero è stato inviato  
in tipografia per la stampa  
29 MAGGIO 2017**

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002  
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA  
DEL TRIBUNALE DI LATINA

**Stampa: Nuova Grafica 87 srl  
Via del Tavolato, 2597 - Pontinia (LT)  
Tel. 0773.86227**

Questo numero è stampato in 1.500 copie  
e distribuito gratuitamente

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

# CORI - Latium Festival 2017

È iniziato il Laboratorio "Canto Tradizionale a Coro" per la salvaguardia del patrimonio musicale tradizionale stimolare l'interesse dei giovani e della collettività per la produzione musicale non professionistica. Il progetto intende favorire il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale di tradizioni musicali e orali italiane e straniere, attraverso la sua digitalizzazione, archiviazione e traduzione nei linguaggi contemporanei. I risultati di questo lavoro verranno presenti durante le serate del Latium Festival 2017.

Anche quest'anno, a cavallo tra Luglio e Agosto, Cori e il Lazio saranno il punto di riferimento del folklore mondiale grazie al Latium World Folkloric Festival - Musiche e Danze popolari del mondo per una cultura della Pace - CIOFF®, organizzato dall'Associazione Culturale "Festival della Collina" di Cori, dal Comune di Cori, della Pro Loco Cori e dell'Associazione "Latium" di Roma. Un aspetto scientifico caratterizzante ogni edizione della kermesse, cui viene dato particolare rilievo attraverso il Latium Folk & Ethnic Music Fest - Melodie e Ritmi popolari del mondo - è quello della musica e della danza popolare. In questi anni si sono esibiti in concerto e hanno tenuto conferenze in materia, etnomusicologi come Edoardo Bennato, Mimmo Epifani e Ambrogio Sparagna, oltre a gruppi musicali locali di estrazione popolare, e sono state promosse iniziative e workshop con il coinvolgimento degli alunni delle scuole di Cori.

Considerate le direttive del CIOFF®, dell'UNESCO e del MIBCAT che spingono ad incentivare la tutela dei Beni Culturali Immateriali, l'Organizzazione del Festival, col supporto del Coro Polifonico Giovanile "Always Young Choir", diretto dal M° Giovanni Monti, del Complesso Strumentale "Fanfarra Antiqua", diretto dal M° Carlo Vittori, e dell'antropologa dott.ssa Anna Maria Pasquali, hanno avviato un progetto per la salvaguardia del patrimonio musicale tradizionale, per stimolare l'interesse dei giovani e della collettività per la produzione musicale non professionistica. Il Laboratorio "Canto Tradizionale a Coro" che si tiene ogni venerdì a Palazzetto Luciani, intende favorire il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale di tradizioni musicali e orali italiane e straniere, attraverso la sua digitalizzazione, archiviazione e traduzione nei linguaggi contemporanei.

Dopo aver individuato e recuperato il patrimonio esistente per farlo "sopravvivere" nella memoria comune, questo sarà reinterpretato per farlo "rivivere" e renderlo accessibile ad un pubblico più ampio. Il Coro Giovanile sta apprendendo canti a più voci, appartenenti alla tradizione popolare italiana, soprattutto del centro e sud Italia, rintracciati attraverso una ricerca antropologica, ma anche etnica, e in particolare dei popoli presenti al Latium Festival 2017. In questo lavoro, che verrà presentato e portato in scena nelle serate del festival, i giovani partecipanti al laboratorio useranno anche la propria creatività e abilità nell'uso delle nuove tecnologie, che in questo contesto dovranno contribuire a "restituzione" alla Comunità il patrimonio musicale tradizionale, espressione della storia e della cultura dei territori del Lazio, dell'Italia e del mondo.

*(M.C.)*

**SERVIAMO FRESCHEZZA  
DA PIÙ  
DI UN SECOLO.**



**OGNI MATTINO DALL'AGRO PONTINO**

[www.mozzarellecuomo.it](http://www.mozzarellecuomo.it)  
[info@cuomolatticini.it](mailto:info@cuomolatticini.it)

**OGNI MATTINO  
DALL'AGRO PONTINO**

Sede e stabilimento di:  
Via delle Scienze, 6 - 04011 Aprilia  
Tel. 06 928 62 91  
Fax 06 928 62 91 20